

Ddl Concorrenza, RTP e Casse di Previdenza contro norme su Società di Ingegneria

22/06/2017



Da oltre 2 anni (dal febbraio 2015) il c.d. *Ddl Concorrenza* tiene banco all'interno delle aule del Parlamento e tra i soggetti diversamente interessati alle norme contenute in un disegno di legge che ad oggi ha solo creato scontri e dissapori all'interno delle professioni tecniche.

È il caso delle norme che riguardano le Società di Ingegneria e il mercato privato sulle quali si sono scontrati i rappresentanti dei Consigli Nazionali, la Rete delle Professioni Tecniche (RPT) e l'OICE. In particolare, la RPT aveva aspramente

criticato la mancata modifica del Senato all'art. 55 del **provvedimento** che reca una disposizione di interpretazione autentica attraverso la quale **il legislatore estende alle società di ingegneria costituite in forma di società di capitali o cooperative la disciplina della legge n. 266 del 1997, che per prima ha consentito l'esercizio della professione in forma societaria.**

Dopo la critica, la RPT è passata ai fatti inviando, congiuntamente ai Presidenti delle Casse di Previdenza di riferimento dei professionisti tecnici, una lettera ai componenti delle Commissioni VI (Finanze) e X (Attività produttive) della Camera avente per oggetto la disposizione del **Ddl Concorrenza in materia di svolgimento di attività professionale in forma associata.** In questa lettera, la Rete ha ribadito il suo pensiero in riferimento ad una norma definita "estremamente dannosa per il mercato e per chi vi opera".

"La natura della norma - si legge nella nota della RPT - è ben nota alle Commissioni VI e X, che già in prima lettura avevano provveduto a correggerne gli evidenti profili di anticoncorrenzialità, caratteristiche poi reintrodotta a danno di centinaia di migliaia di liberi professionisti ed a favore di poche realtà societarie, potenzialmente anche emanazioni dirette di istituti di credito, che assumeranno immediata posizione dominante, e che vedranno nell'immediato condonati i contratti illegittimi sottoscritti negli ultimi 20 anni".

Secondo la RPT *"Il mercato dei lavori pubblici è radicalmente diverso da quello dei lavori privati, e non si può pensare di lasciare milioni di committenti senza un'adeguata tutela, in balia di una concorrenza sfrenata tra società che non dovranno rispettare alcun obbligo deontologico, così come invece previsto per i liberi professionisti. Questi si rifiutano di vedere trasformata la propria opera intellettuale, riconosciuta ed apprezzata, in una semplice mansione da dipendenti, magari costretti ad accettare un contratto da 600 euro al mese, che, come raccontato dalle ultime, vergognose vicende, le società di ingegneria non esitano a proporre, soprattutto ai più giovani".*

"L'indisponibilità del Governo a rivedere la norma - continua la RPT - è un deliberato attacco ai professionisti tecnici ed alla committenza privata, eterogenea e diffusa, che si affida con fiducia ai professionisti, persone quindi, e non soggetti indefiniti. A questo proposito, la Rete valuta questo atteggiamento come un inaccettabile affronto al concetto stesso di libera professione, persino nei suoi aspetti sociali e culturali. La Rete è dunque ferma sulla più netta contrarietà a questa disposizione, ed ha inteso rivolgersi direttamente ai parlamentari, sui quali ricadrà la responsabilità politica, vera e definitiva dell'approvazione di una simile norma, per invitarli a valutarne la soppressione in funzione dell'individuazione di una nuova soluzione, collegiale e condivisa cui, finora, si sono sottratti le società di ingegneria, ma anche gli interlocutori politici ed istituzionali".

"È chiaro a tutti - conclude la Rete - che questo disegno di legge è ormai diventato un terreno di scontro politico fra esponenti del Governo sostanzialmente estranei alla maggioranza parlamentare e una parte della stessa

*maggioranza; in questo braccio di ferro tra chi vuole un'approvazione immediata e chi invece vuole perfezionare il testo, **rischiano di rimanere stritolati milioni di consumatori**, che potrebbero subire l'entrata in vigore di norme approssimative e incomplete. Ancora una volta la Rete e i Presidenti delle Casse di Previdenza di riferimento dei professionisti tecnici vogliono confidare nella ragionevolezza di quanti hanno interesse a migliorare il disegno di legge che, come già fatto durante la prima lettura, potranno valutare positivamente le nostre considerazioni e promuovere un intervento chiaro e deciso sulla materia".*

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata